



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, domenica 2 giugno 2013*

A cura di Maria Nocerino  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**LAVORO** Confcooperative Campania incontra l'assessore Nappi

## Tirocini formativi, occasione per i giovani

**NAPOLI.** Fare del tirocinio formativo un trampolino di lancio per l'occupazione campana e licenziare una normativa più "generosa" di quella nazionale. Sono questi i punti di cui hanno discusso l'assessore al Lavoro Severino Nappi, Confcooperative Campania e le altre parti sociali, convocate per la presentazione della bozza "Regolamentazione regionale in materia di promozione e disciplina dei tirocini formativi". Per Confcooperative Campania era presente Umberto Amoroso, presidente della Federlavoro e Servizi. «A leggere la bozza riscontro diversi aspetti positivi. Il primo è la ratio stessa della leg-

ge. Mai come in questo periodo i giovani hanno bisogno di risposte dal mondo del lavoro, anche rispetto alla formazione. Il secondo è che la bozza campana contempla una percentuale di tirocinanti ospitabili più ampia. Il terzo, proprio della cooperazione e questo lo vogliamo rimarcare, è che i soci lavoratori delle società cooperative vanno considerati alla stessa stregua dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato» spiega Amoroso. Satisfazioni anche dai dirigenti di Confcooperative Campania Carlo Mitra e Maria Rosaria Soldi. «Un comma (art 7, comma 2) esplicitamente dedicato alla cooperazione

è un successo, segno che stiamo andando nel verso della buona rappresentanza» dicono. Le parti sociali avranno tempo fino al prossimo 6 giugno per presentare osservazioni, mentre l'approvazione definitiva della bozza è in calendario per l'11 giugno. La bozza definisce il tirocinio formativo misura di politica attiva del lavoro che consiste in un periodo di formazione con inserimento in un contesto produttivo e di orientamento al lavoro svolto presso datori di lavoro pubblici o privati.

## FESTA DEL 2 GIUGNO **Scuola della Pace** **Iniziativa Amesci**

Oggi dalle ore 10 presso la Scuola della Pace della Provincia di Napoli, in Salita Speranzella 121, un nutrito gruppo di associazioni, di giovani e di rappresentanti delle istituzioni locali e nazionali festeggerà la festa della Repubblica ispirata ai valori Costituzione. A fare gli onori di casa sarà l'Assessore al Lavoro e alla Pace della Provincia di Napoli Maria Lucia Galdieri. All'iniziativa hanno finora aderito: Amesci, Forum Nazionale per il Servizio

Civile, Modavi Napoli, Forum Regionale della Gioventù della Campania, Forum Nazionale dei Giovani, Giovani Democratici, Napoli Buona, Alessandra Clemente (Assessore ai Giovani del Comune di Napoli), Leonardo Impegno (Deputato), Khalid Chaouki (Deputato), Francesco Emilio Borrelli (Responsabile regionale dei Verdi-Campania), Fausto Raciti (Deputato), Lorenzo Floresta presidente di Giosef Italy. «La festa della Repubblica costituisce, per noi tutti, il momento di

massima unità della Nazione. In quel giorno intendiamo festeggiare chi l'Italia la costruisce quotidianamente operando nel volontariato» afferma Enrico Maria Borrelli, Presidente di Amesci.

FEDERICO II  
**Congresso unitario  
dei sociologi**

Domani dalle ore 9 e 30 alle ore 16 e 30 presso Il centro Congressi dell'università Federico II, in via Partenope, 36 si terrà il congresso unitario dei sociologi. L'iniziativa, promossa dall'associazione socio-culturale Medea- Fattoria sociale, dall'associazione universitaria Confederazione degli studenti, da Exarco onlus, da Consorzio Proteus e, affronterà la difficile questione dei sociologi e del loro mancato riconoscimento professionale. Il sociologo

trova, ancora oggi e solo in Italia, difficoltà di accesso al mondo del lavoro pur avendo un spettro ampio su cui poter interfacciarsi. «Questo congresso segna un piccolo traguardo dopo tante battaglie ed è un orgoglio che il congresso dei sociologi campani si tenga a Napoli-cosi commenta Flora Frate senatrice accademica della Federico II e presidente dell'associazione Medea-fattoria sociale -non vogliamo cadere nella tuttologia ma vogliamo un riconoscimento».

# «Ecco il mio combat film sul dramma migranti»

Arriva nelle sale «Un consiglio a Dio» di Sandro Dionisio

**Diego Del Pozzo**

**B**el successo di pubblico per le prime due uscite in sala di «Un consiglio a Dio», il nuovo film del regista napoletano Sandro Dionisio interpretato da Vinicio Marchioni, l'anno scorso unico titolo italiano in concorso al Pesaro Film Festival. La pellicola, prodotta dalla Axelotil di Gianluca Arcopinto (che lo distribuisce con la sua Pablo), Cetra dello stesso Dionisio e Scuola di cinema Pigrecoemme, è stata proiettata in anteprima a Roma, al cinema Sacher di Nanni Moretti, e poi a Napoli, al Filangieri, dove giovedì sera è stata introdotta in sala dal regista assieme a Valerio Caprara ed Enrica Amaturò. E il percorso distributivo del film nei cinema italiani prosegue ancora a Roma, al Kino, fino a mercoledì; e quindi a Perugia, Rimini, Pesaro, Genova, Firenze, Ancona, Fermo, Torino, Milano, Bologna, Orbetello e Siena.

Dionisio descrive il suo lavoro come «una sorta di combat film, realizzato nonostante gli scarsi mezzi produttivi: un progetto piccolo e persino un po' folle, concretizzatosi grazie al supporto di Arcopinto e degli amici di Pigrecoemme». E proprio dalla scuola di cinema partenopea proviene il bravo

montatore del film, Giacomo Fabbrocino, uno dei tre soci della struttura assieme a Corrado Morra e Rosario Gallone. «Sono felice per l'uscita in sala», prosegue Sandro Dionisio, «perché in Italia c'è sempre meno spazio per lavori sperimentali come questo, a metà tra fiction, documentario, reportage e poesia filmata».

«Un consiglio a Dio» segna il ritorno alla regia di Dionisio - già assistente, tra gli altri, di Mario Martone negli anni Novanta - un decennio dopo l'esordio «La volpe a tre zampe», mai distribuito in sala nonostante i riscontri positivi da parte della critica. «Con questo film - racconta l'autore - ho voluto affrontare il tema scottante dell'immigrazione dall'Africa verso le coste italiane, attraverso la figura surreale e dolente di un "trovacadaveri", cioè un uomo che, su una spiaggia senza nome, in mezzo a escrementi e rifiuti della società dei consumi, recupera i corpi senza vita dei migranti morti nel disperato tentativo di approdare in Italia. La trama è tratta dal

monologo teatrale "Il trovacadaveri" di Davide Morganti, sulla cui base, però, ho innestato la mia drammaturgia cinematografica originale, per esempio alternando interviste con autentici migranti che raccontano le loro esperienze spesso drammatiche, immagini di repertorio ottenute tramite la Guardia di Finanza di alcuni veri sbarchi sulle coste italiane, persino alcune sequenze d'animazione. Insomma, ho provato a realizzare un crossover filmico piuttosto sperimentale, giovandomi in questo anche delle suggestioni provenienti dalla magnifica colonna sonora jazz scritta ed eseguita da un giovane talento napoletano come Vincenzo Danise».

Le sequenze recitate da Vinicio Marchioni sono state filmate di notte sulle spiagge del litorale domizio, rese livide e minacciose dai toni cupi della fotografia. «Ho cercato di esaltare la visionarietà di quelle scene, anche se al centro di tutto - conclude Dionisio - ho voluto mantenere intatta l'urgenza quasi pasoliniana del testo di riferimento, esaltata dalla notevole performance attoriale di Vinicio. L'incontro con lui è nato ed è sviluppato in maniera assolutamente naturale, cementandosi poi in un'intesa artistica rafforzata dalla sua voglia di misurarsi con qualcosa di molto diverso dai suoi precedenti lavori cinematografici e televisivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nola** Il nuovo progetto con il supporto del Rotary che ha partecipato anche alla ristrutturazione dei locali

# La Caritas riparte da «Epimeleia»

**Depalma: riscopriamo l'umano che è in noi per superare le difficoltà**  
**Carmela Maietta**

NOLA. Vanno lì non solo per una visita medica o per rimediare qualche farmaco che non passa la mutua o perché anche il pagamento di un ticket si rivela una spesa insostenibile. Quello è anche il luogo dove puoi trovare qualcuno disposto ad ascoltarti e disponibile a mettere in moto un complesso meccanismo per aiutarti a trovare una soluzione per un problema, grande o piccolo che sia. Perché lì la Caritas diocesana porta avanti il progetto «Epimeleia», un termine mutuato dalla lingua greca che vuol dire, appunto, prendersi cura. Da oggi a dare una mano ad Epimeleia c'è anche il Rotary Club Nola -Pomigliano che ha contribuito a ristrutturare i locali e che si è impegnato a dare la propria collaborazione con il contributo dei soci del sodalizio, soprattutto i medici.

L'inaugurazione dei locali con il vescovo Beniamino Depalma che sottolinea l'importanza di fare cordata e rete perché «nei tempi difficili e degli affetti saltati solo riscoprendo l'umano che è in noi possiamo tentare di allontanare le difficoltà». Che per quelli che frequentano la Caritas sono tante. Solo per la mensa nei tre centri zionali della diocesi di Nola sono circa 90 mila i pasti serviti in un anno e quasi 32 mila sono quelli che usufruiscono del servizio docce e guardaroba. E da un'indagine condotta nei 45 comuni della

diocesi il 38% confessa una povertà di risorse che non permette di avere una vita dignitosa che porta, inevitabilmente, all'esclusione sociale che è soprattutto mancanza di relazioni. Di questi il 57% avverte con disagio e sofferenza questo isolamento dagli altri e dal contesto di appartenenza derivante dalla precarietà economica. La povertà dipende da disoccupazione (38,8%), da stipendi e salari insufficienti (18,4%).

È un crescendo: negli ultimi anni le persone che chiedono un aiuto economico sono aumentate del 50%. E non sono solo immigrati, sono in prevalenza famiglie italiane monoreddito che non riescono a pareggiare i conti a fine mese. Rischiano di restare senza gas e luce perché non possono pagare le bollette e comprare i libri scolastici per i figli. La situazione poi precipita quando occorre affrontare la spesa per le visite mediche e per l'acquisto di farmaci che il servizio sanitario nazionale non contempla. A rivolgersi anche alle parrocchie sono soprattutto i disoccupati seguiti dai giovani a rischio che, fa rilevare don Arcangelo Iovino, direttore della Caritas diocesana di Nola, sono per la maggior parte quelli che non riescono ad avere un lavoro e di cui una fetta finisce inevitabilmente nel giro della micro criminalità. Il progetto Epimeleia è rivolto anche agli stranieri che nelle tre zone pastorali della diocesi superano le 24 mila unità con oltre 100 nazionalità presenti. Per loro diverse le questioni da superare: la semplice conoscenza dei servizi, persistenti forme di pregiudizio, non facile integrato-

ne scolastica, soluzioni per minori stranieri in stato di abbandono. Secondo una ricerca fatta dall'Osservatorio diocesano delle povertà il 59% degli immigrati dichiara di non aver usufruito di nessun tipo di servizio, né pubblico né privato.

Ed Epimeleia si rinnova per dare maggiori possibilità di aiuto: un progetto a cui il Rotary Nola-Pomigliano ha aderito con convinzione, evidenzia il presidente Andrea De Stefano e che sosterrà anche in seguito. In tanti all'inaugurazione tra cui l'assessore regionale Pasquale Sommesse; il parlamentare Paolo Russo; il sindaco di Nola Geremia Biancardi e diversi altri primi cittadini; il direttore generale Asl NA 3 sud, Maurizio D'Amora; il presidente del Tribunale di sorveglianza di Napoli Carmineantonio Esposito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **L'iniziativa**

**Stop degrado:  
nasce  
un comitato**

Si è costituito il comitato «salviamo piazza Plebiscito ed il Palazzo Reale dalle Soprintendenze». Un comitato nato per difendere i beni monumentali dalla gestione chiusa e inefficace di questi enti. A promuovere l'iniziativa, tra gli altri,

lo speaker radiofonico Gianni Simioli, Francesco Emilio Borrelli dei Verdi Ecologisti, il pizzaiolo Gino Sorbillo. «Napoli - spiegano - deve essere una città aperta e

internazionale». In cantiere, l'organizzazione del primo corteo su Palazzo Reale.

**Il caso** Gli studenti arabi festeggiano la fine dell'anno in corso Arnaldo Lucci

# Moschea in alto mare, musulmani delusi

**Enrica Procaccini**

L'invito era stato inviato anche al sindaco De Magistris, magari per confrontarsi con l'amministrazione comunale sui tempi di realizzazione della nuova moschea in via Cosenz. Ma il primo cittadino, per altri impegni, non era presente ieri alla doppia festa della comunità islamica di Napoli. Celebrazione doppia per la fine dell'anno scolastico della scuola araba nata all'interno della moschea di corso Arnaldo Lucci e per l'apertura ufficiale della sede napoletana dell'Associazione italiana per il Nobile Corano, che ha richiamato in città i più autorevoli esponenti della comunità islamica italiana, dall'Unione delle comunità islamiche d'Italia (Ucoii) all'Associazione dei giovani musulmani.

L'appartamento in cui si ritrovano i musulmani, in attesa di un luogo di preghiera più decoroso promesso da più amministrazioni comunali, è tirato a lucido. Il salone interrato, ristrutturato da un annetto grazie al lavoro dei vo-

lontari, è affollato e illuminato come per le grandi occasioni. I bambini che giocano sono i figli degli immigrati, ma non solo. Sono tanti anche quelli nati da matrimoni misti, per lo più da mamme napoletane. Nel grande salone, dalle pareti scarse, impreziosite dai versetti del Corano, c'è un mix di varie culture, tra maghrebini, donne dell'Africa nera con i loro piccoli e anche qualche napoletano convertito alla parola di Maometto. E una sola religione, l'Islam, che vuole dialogare con le altre confessioni. Tra i primi ad arrivare all'appuntamento, infatti, i rappresentanti del Movimento dei focolari. «C'è voglia di rinsaldare il rapporto fra le due culture fondato sui valori comuni, a cominciare da quello della famiglia, vera base della società - sottolinea nel suo intervento il presidente dell'Ucoii - Dobbiamo essere uniti come ci prescrive il Corano: l'Islam significa il rispetto dell'altro, anche se di diversa religione».

Nei discorsi dei rappresen-

ti della comunità islamica si ripetono le parole libertà, responsabilità e democrazia. «Siamo la seconda generazione di arabi in Italia - aggiunge il responsabile nazionale dell'Associazione dei giovani musulmani italiani, per la prima volta in visita in città - Noi lavoriamo per il bene della comunità islamica, ma contemporaneamente anche per il bene e il progresso della società italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aperta la sede del Nobile Corano con i membri dell'Ucoii  
Il sindaco, invitato, non partecipa

## Giornate dell'Emigrazione tra Napoli e New York

Salvo Iavarone e Severino Nappi presentano «Le Giornate dell'Emigrazione», ottava edizione, mercoledì prossimo a Napoli. Iniziative a New York e Washington «The pursuit of happiness» (percezione della felicità), mostra di reperti archeologici in programma a fine anno a Washington, a cura di Fondazione R.A.S. – Restoring

Ancient Stabiae e della Soprintendenza di Pompei; «Landscapes of memory», performance artistica a cura di Anna Maria Pugliese, riproposta al Columbus Day di New York, dopo il successo dell'anno scorso. Sono solo alcune delle iniziative, peraltro inserite nelle celebrazioni ufficiali dell'ambasciata italiana e relative all'

anno della cultura italiana negli States, che saranno presentate mercoledì.

Il forum Fabrizio de Falco, primario al Policlinico: nuove speranze grazie alla genetica per la cura

## Malattie neurologiche provocano il 50% delle disabilità

Le malattie del sistema nervoso sono alla base del 50% delle disabilità a livello mondiale. In Europa 40 milioni di persone soffrono di cefalee, circa 3 milioni di epilessia e 450mila sono affetti da Sclerosi Multipla. Basterebbero questi dati a ribadire la centralità degli studi sulle malattie neurologiche e l'importanza di tenere alto il tasso di specializzazione degli operatori sanitari. Se ne è parlato ieri a Napoli, presso il Culture Hotel Villa Capodimonte, dove si è tenuto il "Convegno Regionale Sin Sinc Campania" promosso dalle sezioni della Società italiana di neurologia (Sin) e della Società italiana di neurofisiologia clinica (Sinc). Un'occasione per tenere accesi i riflettori sulle problematiche organizzative e assistenziali della Regione Campania, ma soprattutto per ricordare

l'importanza della ricerca scientifica. Lo ha ribadito il professor Fabrizio de Falco (nella foto), direttore Uosc di Neurologia e segretario Sin Campania. «Nonostante in campo neurologico stiano registrando progressi considerevoli - spiega de Falco - la sfida di oggi è continuare a promuovere gli studi scientifici. Esiste ancora ampio margine di miglioramento - sottolinea - gli sviluppi della genetica lasciano intravedere nuovi percorsi per la cura e il trattamento delle malattie neurologiche».



■ Nola L'inaugurazione nei locali della Curia. Il Vescovo De Palma: «Uniamo le forze per sconfiggere la crisi»

## Ambulatorio solidale, partono le visite

**NOLA.** «Per sconfiggere la crisi bisogna fare rete, unire le forze e soprattutto tornare a pensare». Parole del Vescovo di Nola, Beniamino De Palma, intervenuto nella mattinata di ieri al convegno (nella foto) "Epimelia, l'esigenza del prendersi cura" svoltosi presso la Sala dei Medaglioni della Curia di Nola. Un messaggio chiaro e forte quello lanciato da Monsignor De Palma a margine dell'inaugurazione dell'ambulatorio medico "solidale" realizzato, grazie all'intervento del Rotary Club Nola-Pomigliano, presso i locali della Caritas della Diocesi di Nola, già sede della mensa fraterna intitolata all'indimenticata Suor Regina Piazza. «Prendersi cura di se stessi è il primo passo da compiere prima di rivolgerci al prossimo - ha proseguito il Vescovo De Palma - ed in tal senso va premiato lo sforzo del Rotary Club Nola-Pomigliano che ha colto il nostro invito impegnandosi nella realizzazione di uno studio medico che verrà messo a disposizione di tutti». Centro ascolto, ambulatorio medico ed un pool di specialisti volontari pronti ad impegnarsi per i più bisognosi. Questo sarà "Epimelia": «Siamo

orgogliosi del contributo offerto alla Caritas nolana e pronti ad impegnarci anche in futuro fornendo il personale qualificato che dovrà garantire il corretto utilizzo dello studio appena inaugurato - ha dichiarato il presidente del Rotary Club Nola-Pomigliano, Andrea De Stefano -. Il momento storico è dei più difficili e noi del Rotary così come tutte le altre associazioni presenti sul territorio, abbiamo il dovere di supportare le cosiddette politiche sociali per alleviare sofferenze ed esigenze di chi in questo periodo non riesce a far fronte alla crisi». Relatori d'eccezione, il direttore generale dell'Asl Napoli 3 Sud, il dottor Maurizio D'Amora, il sindaco di Nola, l'avvocato Gremia Biancardi, ed il responsabile della Caritas di Nola, Don Arcangelo Iovino: «Il diritto alla salute va tutelato e salvaguardato anche in questa difficile congiuntura economica», ha tuonato D'Amora, seguito a ruota dal sindaco di Nola, Gremia Biancardi che ha invece investito le associazioni nolane di «un ruolo fondamentale per garantire a tutti i cittadini i servizi basilari e per velocizzare il percorso d'uscita da questa fe-

roce crisi». E proprio sulla scorta del successo del progetto "Epimelia" il Vescovo De Palma ha voluto lanciare una nuova sfida: «Basta con i pacchi alimentari per i bisognosi, è umiliante questo tipo di elemosina. Creiamo un emporio solidale dove ad una cifra simbolica, tutti possano comprare, e non ricevere in dono, il necessario per il sostentamento della propria famiglia».

Nicola Alfano



## Donne manager a Napoli, ce ne sono soltanto 138

di VINCENZO ESPOSITO

Pochissimi manager, 0,26 per cento. Ancor meno se sono donna. Napoli e la Campania indossano la maglia nera in tutto ma primeggiano per i dirigenti d'azienda dei trasporti che salgono a 12,6 per cento. Proprio nel settore che nell'ultimo anno è stato il più disastroso con aziende fallite o sull'orlo del fallimento e con un servizio al pubblico quasi dimezzato. I dati resi noti durante l'assemblea di Manageri-

talia non lasciano dubbi. Sul fronte rosa, malgrado l'aumento registrato negli ultimi anni, la debacle è quasi totale. In Campania ci sono solo 223 donne manager di cui 138 a Napoli.

A PAGINA 11

# Manager, ultimi in Italia ma nei trasporti siamo primi

## Pochissime le donne, però la crescita è del 38%

NAPOLI - La Campania non è un paese per manager. Ancor meno se sono donna anche se, partendo da quasi zero, l'exploit rosa sulla carta è tra i più importanti d'Europa con una crescita che, alla pari di tutto il Sud, sfiora il 40 per cento. E poi una sorpresa, Napoli e la Campania sono maglia nera in tutto ma primeggiano in un solo dato: i manager dei trasporti. Che nell'ultimo anno è stato il settore più disastroso con aziende fallite o sull'orlo del fallimento e con un servizio al pubblico quasi dimezzato.

I dati resi noti durante l'assemblea di Manageritalia non lasciano dubbi. A esempio i dirigenti del settore privato hanno una scarsissima presenza in Campania (0,26%) e nel capoluogo (0,31%). Basta pensare che la media nazionale è 0,84%. Ma in Lombardia siamo al 1,6% e, addirittura, a Milano al 2,56%. Un dato questo in linea con la media delle nazioni più avanzate.

Sul fronte rosa, malgrado l'aumento registrato negli ultimi anni, la debacle è quasi totale. Le donne dirigenti sono 16.989 in Italia (13,9% del totale) di cui 223 (9,2%) in Campania e 138 (8,8%) a Napoli, che non è comunque la città con la maggior percentuale rosa nella regione sopravanzata in questo da Benevento (18,6%) e Salerno (12,7%).

Ovviamente i dati sui manager sono solo la cartina al tornasole della salute dell'economia della Campania, ma an-

che, contemporaneamente, la ragione del perché vi sia poco sviluppo e coraggio imprenditoriale. E quindi una delle ragioni che provocano la crisi e frenano lo sviluppo. La scarsa presenza manageriale, dovuta anche e soprattutto alla piccola dimensione delle imprese, molto spesso guidate in tutto e per tutto dall'imprenditore crea un gap che, in un'economia sempre più globale e competitiva, pesa sempre più.

Questa realtà emerge con forza dai dati. Tra i dirigenti del settore privato la Campania è a mezza classifica con i suoi 2.417 dirigenti su 124 mila (2% del totale). Un deficit ancor più lampante se misurato rispetto al numero di dirigenti ogni cento dipendenti. La media nazionale è 0,84, quindi meno di un dirigente ogni cento dipendenti (a fronte di Francia e Germania che ne hanno 3 ogni 100) e la Lombardia ne ha 1,6%, il Lazio 1,36%, il Piemonte 0,96%, il Veneto 0,59% e la Campania

0,26%. A questo proposito, a livello provinciale ci sono indubbe differenze. Infatti, ai primi posti abbiamo Napoli con 1.577 dirigenti (0,31% il rapporto dirigenti dipendenti), seguita da Salerno 332 (0,18%) e Caserta 267 (0,20%) e all'ultimo posto Benevento, 102 dirigenti (0,23%).

A livello di settore i dirigenti in Campania sono superiori alla media nazionale nei trasporti (12,6% contro 5,9%) e nelle costruzioni (5,9% contro 3,3%).

Un altro gap è rintracciabile nella presenza femminile: 13,9% la media nazionale, solo 9,2% in Campania con Napoli (8,8%) e Benevento (18,6%) e Salerno (12,7%) le province più rosa. A livello d'età non ci sono particolari differenze, con un'età media in regione (50,4) poco superiore a quella nazionale (48,8).

Le donne dirigenti nel settore privato sono in Italia il 13,9% del totale nel 2011, mentre erano il 13 nel 2010 e l'11% nel 2009. E a conferma del cambio culturale in atto anche al Sud, l'aumento delle donne dirigenti negli ultimi due anni è del 10,9% al Nord, del 24% al Centro e del 38% al Mezzogiorno. Certo, rispetto all'Europa lo stacco

è ancora abissale. Lì infatti le donne manager nel solo settore privato sono in media il 34,4% e proprio per questo il Sud è il fanalino di coda superato da tutti, anche dalla Turchia (22,3%) e dalla Grecia (14,6%). Un miraggio le percentuali dei paesi più avanzati: Francia 37,4%, Regno Unito 34,9%, Germania 29,3%. Non troppo diversa la situazione considerando pubblico e privato dove la percentuale di donne ai vertici aumenta, per la maggior presenza di donne manager nel pubblico, ma anche qui il Sud è agli ultimi posti con una presenza del 24,5% a fronte di una media europea del 35,9%.

A livello nazionale le regioni managerialmente più femminilizzate sono Calabria (20,9% le donne dirigenti), Molise (18,6%), Lazio (18,5%), Valle d'Aosta (16,8%) e Lombardia (15,3%). Ultime e abbondantemente sotto il 10% Abruzzo (7,9%) e Trentino Alto Adige (7,3%) tanto per ribadire che non è l'area geografica che incide. E le donne dirigenti (sono il 13,9% in Italia, il 13,3% al Nord, il 16,5% al Centro e il 12% nel Mezzogiorno. Un dato che va considerato alla luce dell'elevata presenza di dirigenti al Nord (1,1% dirigenti ogni 100 lavoratori dipendenti),

soprattutto al nord ovest (1,5%), buona al Centro (0,87%) e pressoché inesistente nel Mezzogiorno (0,23%).

Ecco, per finire, una serie di dati sui licenziamenti. Lo scorso anno 13.300 dirigenti del settore privato sono «usciti» per accordo consensuale in Italia, 264 in Campania, di cui più di 165 a Napoli.

Alla fine del 2011 erano 123.401 i dirigenti del settore privato attivi in Italia, di cui 2.417 in Campania (20 in meno circa a fine 2012) e 1.577 a Napoli (12 in meno circa a fine 2012). Tra il 2009 e il 2011, a fronte di un calo dei dirigenti privati in Italia dell'1% (+15,4% donne e -3,3% uomini), in Campania c'è stato un forte calo (-3,7%), che si sostanzia con una buona crescita delle donne (+19,9%) e un forte calo degli uomini (-5,6%).

**Vincenzo Esposito**

### Licenziamenti

In Campania c'è stato un forte calo (-3,7%), ma una buona crescita delle donne (+19,9%) e un forte calo degli uomini (-5,6%)

**I dati di Manageritalia**  
A Napoli e Campania  
la percentuale è 0,26%  
Per bus e metrò  
impennata al 12,6%

### Dirigenti settore privato in Italia per regione, sesso e età media

	Distribuzione per sesso			Età media		
	Totale	Uomo	Donna	Totale	Uomo	Donna
<b>Campania</b>	<b>100</b>	90,8	9,2	<b>50,4</b>	50,8	46,6
Totale	100	86,1	13,9	48,8	49,2	46,3
Nord	100	86,7	13,3	48,7	49,1	46,2
Centro	100	83,5	16,5	49,0	49,5	46,6
Mezzogiorno	100,0	88,0	12,0	49,9	50,5	45,5

### Dirigenti e quadri in campania per sesso numero e percentuale

	Dirigenti			Quadri		
	Totale	Uomo	Donna	Totale	Uomo	Donna
Caserta	267	248	19	1.516	1.269	247
Benevento	102	83	19	435	362	73
<b>Napoli</b>	<b>1.577</b>	1.439	138	<b>9.773</b>	7.880	1.893
Avellino	139	134	5	883	731	152
Salerno	332	290	42	1.893	1.493	400
<b>Totale</b>	<b>2.417</b>	2.194	223	<b>14.500</b>	11.735	2.765
<b>Percentuale</b>						
Napoli	100,0	91,2	8,8	100,0	80,6	16,8

Fonte: Manageritalia su dati Inps aggiornati 2011

COMPTON

Decreto Imu-Cig. Dubbi del Servizio Bilancio della Camera sulle coperture

# Rebus sui fondi per gli ammortizzatori

**Eugenio Bruno**

ROMA

Il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali torna a essere almeno in parte un rebus. Il Servizio Bilancio della Camera solleva infatti più di un dubbio sulle coperture del decreto Imu-Cig all'esame delle commissioni Finanze e Lavoro di Montecitorio.

Le perplessità dei tecnici si concentrano in primis sui 250 milioni prelevati dal Fondo per gli sgravi contributivi sui salari di secondo livello. Il dossier sottolinea come «da una interrogazione effettuata al sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato, tali risorse risultano già accantonate». Da qui la richiesta al Governo di confermare esplicitamente che tale riduzione «non pregiudichi gli interventi già previsti a legislazione vigente a valere sulle relative risorse».

Ulteriori dubbi investono i 219 milioni reperiti attraverso tre canali diversi: 100 milioni dal Fondosviluppo e coesione, altrettanti dal Trattato di amicizia Italia-Libia e 19 milioni dalle sanzioni irrogate dall'Antitrust. A proposito del primo gruppo di risorse, il Servizio Bilancio della Camera le ritiene però «già accantonate». Ed è per questo che chiede all'Ese-

cutivo di dichiarare se «il citato Fondo sia già stato oggetto di riparto nell'anno 2013 e, in tal caso, se le somme residue risultino sufficienti alla copertura degli oneri determinati dal presente provvedimento, senza pregiudicare comunque gli interventi già previsti a legislazione vigente». Ma c'è un altro problema. Le risorse del Fondo per la coesione sono per loro natura di conto capitale laddove il Dl 54 le usa per coprire oneri di parte corrente. Dando vita - si legge nel documento - a «una sostanziale dequalificazione della spesa non consentita dalla vigente normativa contabile».

Un analogo appunto viene mosso ai 100 milioni stornati dal Trattato italo-libico. Che per loro natura sarebbero destinati alla realizzazione di progetti infrastrutturali, peraltro in un territorio diverso da quello nazionale, e invece vengono usati per coprire spesa corrente. Oltre a essere in profumo di «dequalificazione» (già di per sé vietata) tale scelta pone secondo i tecnici di Montecitorio un altro problema. Trattandosi di soldi destinati all'attuazione di un accordo internazionale - fanno notare - andrebbero quindi esplicitate le ragioni che inducono a ritenerle «utilizzabi-

li» così da scongiurare l'ipotesi che «possa determinarsi in futuro la necessità di sostenere comunque dette spese».

Sempre secondo il dossier della Camera un'aura di incertezza circonda anche gli articoli 1 e 2 del Dl destinati all'Imu. In particolare viene considerata sottostimata di 7 milioni la quantificazione in 18,2 milioni del costo per lo Stato degli interessi sui 2 miliardi da corrispondere ai Comuni, sotto forma di anticipazioni di tesoreria, per indennizzarli del mancato incasso della prima rata dell'imposta sull'abitazione principale.

Il compito di rispondere a tali obiezioni passa ora ai deputati che domani riprenderanno l'esame del decreto, con le audizioni di Anci, Confindustria e Ance, ed entro giovedì 6 giugno alle 16 dovranno presentare gli emendamenti al testo. E soprattutto all'Esecutivo che, a titolo prudenziale, ha già inserito una prima risposta nel decreto sul prolungamento dei bonus per l'edilizia approvato venerdì. Reperendo 49,7 milioni di euro per il 2013 e 125 milioni per il 2014 da destinare «al rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga». E chissà se basteranno.

## GLI APPUNTI DEI TECNICI

I 100 milioni del Fondo coesione e i 100 del Trattato con la Libia non possono essere usati per finanziare spese di parte corrente

Il sindaco pubblica un video sui primi due anni a Palazzo San Giacomo, rivendicando i successi. E la città dice la sua

# “De Magistris insufficiente”

*La pagella: male traffico e vivibilità, promosso su eventi e sport*

IL SINDACO Luigi de Magistris traccia un bilancio dei primi due anni del suo mandato al Comune, pubblicando un video sul sito in cui enumera i successi, annuncia che si dedicherà solo alla città nei prossimi tre anni e rivendica di aver cambiato l'immagine di Napoli. “Repubblica” ha intervistato imprenditori, artisti, sportivi che danno i voti al primo cittadino in una ideale pagella. Emerge un bilancio in chiaroscuro: l'operato di de Magistris viene giudicato nel complesso insufficiente. Bene gli eventi e lo sport, male il traffico e la vivibilità.

DARIO DEL PORTO  
ANNA LAURA DE ROSA  
ROBERTO FUCCILLO  
ALLE PAGINE II E III

## La pagella del sindaco male traffico e vivibilità bene gli eventi e lo sport

*La media: voto 5,5, amministrazione rimandata*

### DARIO DEL PORTO

PROMOSSO per i grandi eventi, l'attenzione verso lo sport e gli interventi contro l'emergenza rifiuti. Bocciato per la vivibilità, il traffico e le strade. A due anni dalla rivoluzione arancione, la città fa le pagelle al sindaco Luigi de Magistris e alla sua amministrazione. Alla fine, la media voto dei dieci napoletani interpellati da *Repubblica* è 5,5. Come dire, Palazzo San Giacomo rimandato, con la speranza che i prossimi tre anni di governo possano invertire la tendenza. È quello che si

### I punti deboli sono

### scarsa capacità di dialogo, troppi proclami e autoreferenzialità

augura, ad esempio, l'avvocato penalista Claudio Botti che assegna un 4 a de Magistris perché, dice, «la qualità della vita non è mai stata così bassa negli ultimi vent'anni», ma individua uno spiraglio di ottimismo «purché il sindaco si sforzi di essere meno autoreferenziale e recuperi la capacità di ascolto».

Per il gesuita Domenico Pizuti, «De Magistris è un po' come il vescovo: quando scende dall'altare, tutti lo vogliono toccare, lui ascolta ma poi si dimentica. Ignora questioni di civiltà fondamentali». Voto 5, «ma a voler essere generosi», chiosa il sacerdote. Anche l'editore Diego Guida, ex assessore nell'ultima giunta Iervolino, assegna un 5 a de Magistris ma

lo invita «a guardare avanti, ci sono tante opportunità da cogliere». Il sindaco è promosso a pieni voti da due sportivi: lo schermidore Diego Occhiuzzi, argento alle Olimpiadi di Londra, che in pagella scrive un 8,5 motivato con la scelta di «mettere lo sport al centro della vita

cittadina con Coppa America, Giro d'Italia e tennis», e Franco Porzio, l'icona della pallanuoto italiana, che sceglie un 7 meno ricordando come Napoli «sia una città difficile da gestire, soprattutto senza soldi. Gli eventi sportivi sono andati bene, ora bisogna soprattutto migliorare la qualità della vita delle persone e convincere Roma a dare più risorse».

Severo il libraio-editore Eddy Colonnese, voto 4 perché, dice «non è stata intrapresa la strada del cambiamento. Tante polemiche, poco controllo del territorio e nessun sistema per il turismo. È mancata un'idea di città». Critico il re delle cravatte, Maurizio Marinella: «Do 5 a de Magistris, ha fatto qualche evento importante, ma la quotidianità è stata abbandonata. Il decoro urbano è a pezzi, le strade sono distrutte. E la Ztl ha aumentato la sofferenza dei commercianti

in un momento di crisi». Sulla stessa linea il vice presidente della sezione Turismo dell'Unione industriali, Antonio Lettera: «Volendo essere buoni dico 5, il sindaco ha condotto un'operazione di facciata senza badare al concreto». Ed è 5 anche il voto assegnato da Gabriele Russo, direttore artistico del teatro Bellini: «La città sembra devastata da una guerra e senza dialogo diventa difficile dare spazio alle idee». Non nasconde i problemi, ma promuove de Magistris con un confortante 6,5 il magistrato anticamorra Raffaele Cantone: «È un premio all'entusiasmo del sindaco e all'amore che dimostra per la città. Tra gli aspetti positivi c'è sicuramente la maggiore trasparenza introdotta nell'attività amministrativa. Molto però resta da fare, per trasformare Napoli in una città normale».